

## I Focus del Mattino

# Imprese, artigiani, green i buchi neri del piano che non convince l'Europa

►Le lacune del Recovery plan: poco coraggio nel sostegno a moda, innovazione e turismo

►La preoccupazione delle categorie produttive: «Manca una visione strategica di sviluppo»

### I NODI

#### Nando Santonastaso

Il denominatore comune è tanto chiaro quanto annunciato. Il testo del Pnrr approvato dal governo il 12 gennaio, pur migliorando rispetto alle bozze precedenti, «manca ancora di una visione chiara per il futuro del Paese», dicono quasi all'unisono piccole e medie industrie, aziende e categorie del commercio, del turismo e dell'artigianato, associazioni della galassia ambientalista. E subito dopo emerge tutta la preoccupazione per le incertezze sulla governance del Next generation Eu all'italiana, su chi decide e controlla cosa si spende, cioè. Non mancano certo i distinguo, dove ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino nella speranza di vedere modificato il Piano di ripresa e resilienza attraverso il confronto appena iniziato con parti sociali e dintorni. Ma stavolta emerge in tutta la sua importanza la consapevolezza, complice la pandemia, che siamo al bivio finale: che cioè dalle scelte su come investire i soldi europei l'Italia e il Mezzogiorno si giocheranno l'ultima carta per tornare a crescere. I tempi dell'assalto alla diligenza del debito pubblico, tanto per essere ancora più chiari, sembrano lontanissimi.

#### IL COMMERCIO

Confcommercio, la più rappresentativa delle Associazioni di categoria, non ha dubbi: «C'è la necessità di investire - in termini di politiche, progetti e risorse - sull'economia del terziario di mercato, che è stata drammaticamente colpita dalla pandemia e che può dare una spinta fondamentale all'occupazione e alla crescita del Paese», dice Lino Stoppani, vice presidente vicario in audizione alla Camera sul Pnrr. E aggiunge: «Serve un progetto per rilanciare il modello italiano di pluralismo distributivo e per una rigenerazione urbana che valorizzi le nostre città. Senza dimenticare, naturalmente, la necessità di un piano con dotazioni e visione adeguate per il turismo, inclusa la ristorazione che ha pagato un prezzo altissimo, oltre che di un corretto approccio all'accessibilità ed alla mobilità sostenibile». In una parola, «riprogettare il Paese» per non perdere di vista gli obiettivi trasversali del Piano: «Parità di

**ANCHE GLI AMBIENTALISTI  
DELUSI DAL GOVERNO:  
«TROPPE RISORSE  
SULL'ECOBONUS  
MANCA L'IMPULSO  
ALL'ECONOMIA CIRCOLARE**

genere, giovani, Sud e riequilibrio territoriale».

#### GLI ARTIGIANI

C'è bisogno «che siano indicati tappe, obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e con scadenze precise», si legge nel documento, ampio e molto dettagliato, di Confartigianato. Numeri certi, ad esempio, sui ricaschi occupazionali del Pnrr o sulla quota complessiva di riduzione delle emissioni inquinanti che si intende ridurre, attraverso le risorse europee. Ma occorre anche recuperare una clamorosa assenza nell'attuale testo, quella relativa al futuro della moda che rappresenta il settore manifatturiero con il maggiore calo di produzione tra quelli penalizzati dal Covid. Nella proposta di Pnrr - dice Confartigianato - «non vi è traccia di un intervento specifico per un settore in cui l'Italia ha una leadership internazionale, con imprese che danno lavoro a 472mila addetti, 98mila in più del totale dei settori di Francia, Germania e Spagna». A fronte dei 2 miliardi stanziati per il periodo 2021-26 per le filiere che internazionalizzano, Confartigianato ricorda che «le sole imprese del tessile, dell'abbigliamento e della pelle nei primi 11 mesi del 2020 hanno perso 16,9 miliardi di euro di fatturato e 10,7 miliardi di esportazioni».

#### L'INDUSTRIA

Per colmare quella che Confindustria definisce «la evidente lacuna riguardante la governance del Piano», le imprese propongono di «individuare, per ciascuna linea di intervento, un unico responsabile, con il compito di coordinare un team dedicato, composto dalle migliori professionalità selezionate nelle amministrazioni - centrali e territoriali - coinvolte nella realizzazione dei progetti, così da superare veti e inerzie, anche tra i diversi livelli di governo», garantendo nel contempo «un ruolo attivo nella governance anche agli attori sociali, il cui coinvolgimento dovrà essere sistematico e non episodico, com'è stato fino a oggi». Nel concreto: bisogna mettere mano agli interventi sul lavoro, «coninuando la riforma degli ammortizzatori sociali con quella delle politiche attive del lavoro, aprendo al coinvolgimento delle Agenzie private»; recuperare una «visione strategica di politica industriale»; e in materia di efficienza energetica, evitare che «l'indirizzo di policy resti troppo focalizzato sul settore residenziale e terziario». Viene inoltre definita «grave» tra gli obiettivi di neutralità climatica, l'assenza dell'idrogeno blue. Tre, invece, i progetti su cui Confindustria giudica necessario puntare: il capitale umano, creando Steam Space in tutte le scuole medie, rafforzando la filiera alternanza-apprendistato,

e sviluppando gli Its; il riciclo chimico per un corretto uso della gestione del ciclo dei rifiuti e l'economia del mare «per puntare con decisione sulla transizione tecnologica ed energetica nella mobilità marittima e sulla movimentazione logistico-portuale».

#### GLI AMBIENTALISTI

Nel Pnrr – dichiarano dal Wwf – non si dedica nemmeno un euro alla tutela e al restauro del nostro patrimonio naturale, asset fondamentale per la salute, la sicurezza, il benessere e il rilancio del nostro Paese (che vanta una delle più ricche biodiversità d'Europa)». Anche il resto dei fondi dedicati alla transizione ecologica è da migliorare, secondo gli ambientalisti, sia nell'allocazione che nelle quantità. Il rischio, temono, è che si finisca per procedere a una sommatoria «di progetti, vecchi e nuovi che non abbia alcun respiro sistematico». E non basta: secondo gli ambientalisti, infatti, c'è anche un forte sbilanciamento delle risorse a favore del superbonus al 110% per l'efficiamento energetico e solo pochi spiccioli per l'economia circolare, appena il 2% del totale delle risorse di questa missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EUROPA** La presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen. Sotto, una riunione del governo Conte sui progetti del Recovery Plan

